

Torna al Museo di San Marco nella Sala del Beato Angelico

la “Pala di Bosco ai Frati”

restaurata grazie al contributo dei Friends of Florence

La Direzione regionale musei della Toscana presenta al Museo di San Marco la *Pala di Bosco ai Frati del Beato Angelico*

restaurata grazie al contributo dei Friends of Florence.

Il ritorno di questo splendido dipinto nella Sala del Beato Angelico aggiunge un'opera fondamentale alla ineguagliabile esposizione monografica degli straordinari capolavori del pittore e frate domenicano, che riunisce le tavole monumentali, i dipinti di dimensioni minori, le raffinatissime predelle e i reliquiari.

La *Pala di Bosco ai Frati* è certamente da annoverare nel nucleo dei grandi capolavori all'interno della copiosa produzione del frate pittore arrivata fino ai nostri giorni. Si tratta dell'ultima, grande impresa su tavola dal grande artista domenicano, eseguita con ogni probabilità negli anni 1450/52 - in concomitanza con i pannelli affascinanti dell'

Armadio degli Argenti

per la chiesa della Santissima Annunziata di Firenze -, quando egli rivestiva l'incarico di Priore del Convento di San Domenico di Fiesole, prima di partire per Roma dove si sarebbe spento nel 1455.

Quasi alla fine della sua esperienza umana e artistica, il Beato Angelico rinnovò con questa prestigiosa commissione, quasi certamente affidatagli da Cosimo il Vecchio il suo legame profondo con i Medici e con il loro architetto prediletto, Michelozzo di Bartolomeo. La pala infatti fu eseguita per la chiesa del convento francescano di Bosco ai Frati in Mugello, di cui i Medici erano patroni e che fu progettato da Michelozzo.

La composizione della pala è dominata dalla figura centrale della Vergine affiancata da due angeli, assisa non sopra un trono, ma su un singolare seggio completamente celato da un fastoso drappo dorato, con un cuscino sontuoso di lontano ricordo bizantino, anch'esso dorato. Il manto della Madonna si espande ai suoi piedi fino ad occupare quasi l'intero gradino marmoreo e, inoltre, per la larghezza dell'ampia nicchia sullo sfondo, anch'essa nascosta da un altro drappo dorato di grandi dimensioni. In primo piano, sulla sinistra, sono dipinte le figure dei Santi Francesco, Ludovico di Tolosa e Antonio da Padova, caratterizzate da un forte accento naturalistico. Sulla destra, si vedono i Santi medici Cosma e Damiano e San Pietro martire.

L'opera nel suo complesso è una mirabile sintesi fra la sfarzosità di un'opera cortese e la semplicità francescana, sostenuta dall'inarrivabile preziosità della stesura pittorica angelichiana.

Come in moltissimi altri casi, anche questo capolavoro non è sfuggito alle sconsiderate puliture aggressive del passato, che hanno compromesso sensibilmente alcune parti, ad

esempio le fisionomie dei santi Antonio da Padova e Pietro martire alle estremità laterali della tavola, oppure l'architettura e lo sfondo di paesaggio.

Con il restauro, durato un anno ed eseguito da Lucia Biondi, il dipinto ha riacquisito i suoi valori pittorici, l'estrema trasparenza e luminosità. A parte le note scure del cielo "notturno" in alto e delle tonache dei santi a sinistra, i colori sono ovunque chiari, stesi in strati sottili, così che la luce penetra sino alla preparazione di base, e in molti casi è visibile il disegno preparatorio.

La tavolozza è accordata su tonalità fredde. La nota calda e avvolgente è rappresentata essenzialmente dal baldacchino della Vergine, tutto in oro zecchino inciso con maestria stupefacente. Le campiture azzurre sono totalmente a base di lapislazzuli, nella sua varietà più preziosa, proveniente dall'Afghanistan. Il largo impiego di oro zecchino e lapislazzuli, un pigmento molto costoso, confermano una committenza importante quale era quella di Cosimo de' Medici.

"La pala, accostata alla sua predella già restaurata alcuni anni or sono, può essere ora ammirata grazie al supporto sempre costante dei Friends of Florence nella rinnovata sala del Beato Angelico. - afferma Stefano Casciù, Direttore regionale musei della Toscana - Il magnifico restauro ha restituito i valori più sottili di questa tavola sontuosa e allo stesso tempo essenziale, che ancora una volta dimostra i legami sotterranei tra l'arte del Beato Angelico e le contemporanee esperienze della pittura fiamminga."

"Il sapiente, meditato restauro di Lucia Biondi, reso possibile dal finanziamento dei *Friends of Florence* conferisce all'opera una nuova leggibilità, - sottolinea Angelo Tartuferi, Direttore del Museo di San Marco - il cui dato saliente risulta la percezione di un'assoluta omogeneità tra le diverse parti e, soprattutto, in maniera tale che l'intervento sia veramente avvertibile in maniera assai ridotta. Autentico banco di prova, quest'ultimo, di ogni restauro ben riuscito."

"Alcuni dei nostri Friends of Florence sono veri appassionati del Beato Angelico – aggiunge Simonetta Brandolini d'Adda Presidente di Friends of Florence - e riconoscono la sua meravigliosa maestria e la sua intensa spiritualità come un tratto così evidente in tutte le sue opere. L'eccellente restauro di Lucia Biondi ha evidenziato sempre di più l'importanza di questa pala valorizzandone i colori, i volti e l'architettura sublime. Siamo contenti di aggiungere anche quest'opera nella rinnovata Sala Beato Angelico adesso finalmente riaperta al pubblico."

Si allegano il comunicato stampa, le immagini, le schede storico artistica e di restauro di approfondimento sull'opera e sull'intervento: sono scaricabili cliccando i bottoni sottostanti





Nella predella: Pala di Bosco ai Fatti: Madonna col Bambino, due angeli e i